

Saluto del Presidente S. E. Mons. Oscar Cantoni

PRAGA, 6 luglio 2015

Cari confratelli vescovi, sacerdoti religiosi e religiose, laiche e laici consacrati, membri tutti del popolo di Dio Ringraziamo insieme il Signore per la felice opportunità che ci concede di ritrovarci nuovamente insieme in terra Ceca, che ci ospita con tanta generosità. E' commovente constatare l'entusiasmo che la commissione per le vocazioni della Chiesa Ceca ha dimostrato perché il nostro annuale appuntamento fosse celebrato proprio qui e l'impegno profuso in questi mesi di preparazione ringraziamo tutti di cuore questi nostre sorelle e fratelli. È un dono anche per me, chiamato per la terza volta a coordinare il convegno annuale dei responsabili della pastorale vocazionale delle varie chiese d'Europa. Con gioia rivedo i vostri volti amici e quelli di quanti partecipano per la prima volta ognuno di voi riflette le gioie e le speranze delle singole Chiese, l'impegno pastorale per la promozione delle vocazioni, in modo speciale per quelle al sacerdozio e alla vita consacrata.

Noi tutti siamo seminatori di speranza: perché Dio non viene mai meno alle sue promesse e chiama ancora operai nella sua vigna a tutte le ore. Constatiamo pure le difficoltà che i giovani di oggi incontrano nell'accogliere la chiamata del Signore: sia per il contesto secolarizzato in cui vivono, sia per la fragilità dei giovani che non permette loro di osare scelte di radicalità evangelica e mantenersi fedeli, sia anche per la mancanza di guide che li accompagnano e li sorreggono nel loro discernimento.

Nel corso del nostro convegno vorremmo sottolineare in modo speciale quest'anno l'importanza delle famiglie per la formazione a una mentalità di fede e per la testimonianza che papà e mamma possono offrire creando un clima educativo di accoglienza e di apertura agli altri. La famiglia, essendo per sua natura ambito di generosità, è certamente un contesto privilegiato per la nascita di vocazioni alla sequela del signore nel sacerdozio o nella vita consacrata. Le famiglie della nostra Europa, lo sappiamo bene, sono molto diverse tra loro. Nel corso del nostro incontro ci confronteremo sul come aiutare le famiglie nell'essere aperte alla chiamata del Signore; proporremo esperienze significative già in atto nelle nostre Chiese.

Tuttavia non dobbiamo nasconderci che oggi, nel nostro ambiente secolarizzato, per la maggior parte delle famiglie, anche cristiane, la scelta di un loro figlio di donarsi al Signore e di Incamminarsi verso il sacerdozio è quasi sempre più motivo di ansia e di perplessità.

sono altre le aspettative sul futuro dei figli! Un film distribuito da pochi mesi in Italia "se Dio vuole!", del regista Edoardo Gale, ben descrive lo stato d'animo, lo scompiglio dei Componenti il nucleo familiare, soprattutto le reazioni del padre, che, nel corso di un consiglio di famiglia, proposto dal figlio Andrea, studente di medicina, alla notizia della sua decisione di entrare in seminario, si esprime pressappoco così: "avrei preferito sentirmi dire che tu sei gay, piuttosto che questa

sconvolgente e strano tuo orientamento, "una insopportabile devianza". Niente c'è di peggiore che questa tua notizia".

Voglio sperare Che queste reazioni non succedano in tutte le famiglie, anche perché in questi anni la comunità cristiana, attraverso la pastorale familiare, stimolata dagli orientamenti conciliari, ma anche dalle proposte in vista del prossimo Sinodo di ottobre sui compiti e le responsabilità della famiglia, richiama a fare delle famiglie cristiane una piccola chiesa, e insieme "il primo seminario" (Optatam Totius, n.2) Famiglie che vivono un cammino di fede e crescono i loro figli secondo il Vangelo non mancano nella nostra Europa, ma certo queste non sono che una minoranza molto ridotta. Il nostro incontro di questi giorni vuole appunto coinvolgerci tutti in un confronto coraggioso, per imparare gli uni dagli altri a porci in un vero stato di missione permanente, così da poter educare i nostri animatori vocazionali a stare accanto alle nostre famiglie perché diventino un ambiente dove tutte le vocazioni, anche quelle di speciale consacrazione, vengono stimate e promosse. Le nostre comunità cristiane, che sono la "famiglia delle famiglie", devono poter promuovere cammini di fede perché i genitori cristiani, come frutto della grazia del matrimonio, sappiano orientare i loro figli a cercare la volontà di Dio e a seguirla come una via di libertà e di gioia dentro la vocazione specifica attraverso la quale sono chiamati da Dio. È' quanto vorremmo sentirci dire anche dal prossimo sinodo sulla famiglia!